

ENTE PROPONENTE

DENOMINAZIONE: FRATERNITA DI MISERICORDIA CORSAGNA

CODICE REGIONALE: RT3C00650

1. Dati Identificativi Progetto

1.1 Titolo:	DOPO DI NOI percorsi di autonomia per persone disabili
1.2 Settore:	tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.
1.3 Coordinatore:	COPPOLA PASQUALE (20/04/1990)
1.4 Num. Volontari:	2
1.5 Ore Settimanali:	30
1.6 Giorni servizio sett.:	5
1.7 Formazione generale (ore):	42
1.8 Formazione specifica (ore):	53
1.9 Impegno a far partecipare i giovani alla formazione aggiuntiva:	SI
1.10 Impegno a far partecipare i giovani a due manifestazioni:	SI

2. Caratteristiche Progetto

2.1 Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

Premessa

Il presente progetto presentato dalla Fraternita di Misericordia Corsagna, si realizza in provincia di Lucca, nello specifico nella zona della Valle del Serchio, e mira attraverso l'inserimento dei giovani in servizio civile, a qualificare ulteriormente e implementare le attività relative ai disabili ed al così detto "Dopo di Noi" che l'associazione, in collaborazione con i servizi territoriali porta avanti ormai da alcuni anni.

Disabili "DOPO DI NOI... DURANTE NOI"

La casa e l'abitare sono dimensioni fondamentali per la qualità della vita delle persone e sono considerate quindi tra le principali componenti del percorso d'inserimento o reinserimento nella società. E' per questo motivo che la difficoltà ad accedere a un'abitazione, la perdita della propria casa o l'essere ospitati in una comunità di accoglienza sono da leggere come elementi di un processo che necessita di adeguate politiche di contrasto o di sostegno.

Il disagio abitativo è un fenomeno multidimensionale che fa riferimento sia a condizioni di deficit qualitativo degli alloggi, sia a quelle dimensioni della vita delle persone che condizionano l'accesso alla casa e che comprendono la condizione familiare, sociale, economica, lavorativa e abitativa. Comprendere e analizzare il disagio abitativo vuol dire comprendere cosa la casa fa nei percorsi di vita delle persone e il suo ruolo nel delineare spirali di esclusione o inclusione che rimandano a possibili altre forme di disagio.

Dopo anni di lavoro nel settore della disabilità possiamo affermare che la situazione riguardante i cittadini disabili ed i loro diritti sia stata al centro del lavoro di Associazioni, Servizi ed Istituzioni soprattutto rispetto all'ambito sociale, scolastico e lavorativo.

Negli ultimi decenni molte risorse, anche del volontariato, sono state investite per mantenere il disabile in famiglia e quindi in società, per evitare l'istituzionalizzazione, per creare prima i presupposti e poi per realizzare l'integrazione scolastica, per il recupero delle capacità residue e per gli inserimenti lavorativi.

Oggi molti genitori si trovano però spesso a confrontarsi con il problema di cosa avverrà dei loro figli quando loro non ci saranno più o non saranno più in grado di accudirli, il così detto "DOPO DI NOI".

In Italia si stima che le persone disabili siano quasi 3 milioni, pari al 5% della popolazione. In Toscana oltre 82 mila. In Provincia di Lucca il numero dei disabili è consistente, oltre 12.000. La stragrande maggioranza delle persone disabili in Provincia di Lucca, vive in famiglia, quasi il 45% ha una disabilità grave o è affetta da multidisabilità. L'87% dei disabili tra 6 e 24 anni vive in famiglia, quindi nei prossimi anni aumenterà il numero dei disabili "a rischio" di restare, alla morte dei familiari, senza supporto.

Anche nel nostro contesto sociale è giusto cominciare a parlare, come già avviene in altre realtà, di questo grande emergenza che si presenterà nel prossimo futuro.

Questo problema richiede risposte urgenti e tempestive che portino all'accompagnamento del disabile e delle loro famiglie verso la costruzione di scenari di vita autonoma.

Per questo sempre più spesso si parla di 'durante noi', come del complesso di strategie, soluzioni e percorsi volti alla acquisizione di autonomie personali e sociali utili per lo svolgimento di esperienze via via più stabili e durevoli nel tempo di residenzialità autonoma o domiciliarità supportata, evitando quindi il ricorso a soluzioni di istituzionalizzazione nell'ambito di strutture residenziali.

Una sfida impegnativa che richiede rinnovate competenze sociali, ma anche fantasia e volontà per realizzare nuove collaborazioni che anche il volontariato dovrà istaurare tra le famiglie, le istituzioni pubbliche e gli enti privati, affinché sia possibile fin da oggi dare certezza al futuro di una persona con disabilità.

Occorre iniziare a pianificare un intervento che non sia solo di delega ai Servizi, ma di costruzione di una progettualità futura che sfrutti tutte le risorse esistenti e attivabili. Se molte famiglie sono in grado di comprendere l'importanza di un congiunto lavoro al fianco dei Servizi, molte altre non hanno ancora maturato una sufficiente consapevolezza dell'adulto disabile come protagonista della propria vita, come soggetto capace di scelte. Per questo l'azione si pone a 360 gradi prevedendo percorsi di informazione, sensibilizzazione, presa di coscienza e di accompagnamento nel quotidiano ad opera di professionisti che sappiano pianificare al meglio un intervento congiunto Servizi-famiglia-rete".

Il recente varo della cosiddetta Legge sul "dopo di noi". La Legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare" crea una cornice normativa e strumenti giuridici finalizzati a garantire una effettiva continuità nel percorso di vita anche successivamente al venir meno delle figure genitoriali.

Naturalmente il lavoro sul dopo di noi è possibile solo in un quadro progressivo di connessione a rete tra i diversi soggetti del territorio, pubblici e del privato sociale, le famiglie e le stesse persone con disabilità. Si tratta di avviare e consolidare percorsi di progressiva realizzazione di sé nel progetto di vita, nel contesto territoriale e comunitario di riferimento, andando a sviluppare non solo soluzioni abitative anche di carattere innovativo, ma percorsi di crescita delle autonomie possibili per l'abitare autonomo e indipendente.

I DISABILI IN VALLE DEL SERCHIO

Il progetto si realizza nel territorio della Valle del Serchio che rappresenta la zona più settentrionale della

Provincia di Lucca. È una vasta area che comprende due Unioni dei Comuni (Garfagnana e Media Valle del Serchio) e un comune montano (Bagni di Lucca, il comune montano più esteso in Italia).

Gli insediamenti abitativi storici sono localizzati per lo più su rilievi collinari o rocciosi, dislocati nella fascia altimetrica fra i 300 e gli 800 metri s.l.m., una fascia che individua il limite degli insediamenti permanenti, al di sotto della zona destinata a bosco e a pascolo e al di sopra di quella agricola e seminativa.

Nel fondovalle, lungo le vie di maggior transito, sono ubicati i centri a prevalente carattere commerciale, mentre nelle zone più elevate si trovano nuclei a specifico carattere agricolo.

La popolazione totale dei comuni della Zona Valle del Serchio, aggiornata al 2017 è pari a 56.676 abitanti, distribuiti su una estensione territoriale di oltre 90.000 ettari. La densità media è di 69 abitanti/Kmq, con punte minime di 12 (Comune di Sillano). Ciò indica che, nella Valle del Serchio, vi è un'estrema dispersione abitativa su un territorio esteso e impervio.

La popolazione appare sparpagliata nelle innumerevoli frazioni collinari e montane e risiede, talora, in località isolate e di difficile accesso. L'emigrazione ha prodotto uno spopolamento di queste aree, accentuando ulteriormente la dispersione dei cittadini.

I dati demografici registrano in quest'area un lento ma progressivo calo della popolazione residente accompagnata ad un suo continuo ed inesorabile invecchiamento, un significativo calo di quella attiva con un elevato tasso di disoccupazione soprattutto giovanile. Il problema della disoccupazione è ancora più evidente per quanto riguarda i soggetti appartenenti alle categorie "deboli" per i quali spesso si registrano fra l'altro fenomeni di isolamento sociale.

Alle impervietà del territorio bisogna aggiungere la carenza delle infrastrutture di collegamento, pesantemente condizionate dalla struttura morfologica e orografica dell'area. La viabilità è deficitaria, con strade tortuose e dissestate.

- AREA SALUTE MENTALE/disagio psichico

Tra la popolazione residente in Valle del Serchio si registrano diverse problematiche inerenti la salute mentale. Il disagio psichico pone numerosi interrogativi sia terminologici che di progettazione degli interventi a causa della complessità a definire in maniera univoca cosa sia il disagio stesso. Ci troviamo di fronte a una sintomatologia che causa marcato disagio e compromissione in diverse aree: famiglia, lavoro, relazioni interpersonali.

I dati della Zona relativi all'attività nell'anno 2016, indicano un numero di 2072 soggetti che hanno avuto accesso ai servizi di salute mentale di cui:

n. 500 soggetti nuovi (visti per la prima volta nel 2016)

n. 1572 soggetti già precedentemente in carico (di cui n.252 riaccessi nel 2016)

- AREA HANDICAP

Per quanto riguarda i diversamente abili, la Valle del Serchio risulta essere l'area con maggior incidenza di tutta la provincia di Lucca e con un trend demografico in continua crescita. (incidenza disabili sulla popolazione Valle del Serchio 18 per mille – Provincia di Lucca 14 per 1000).

ABITAZIONE

Secondo i dati forniti dalla Unità Funzionale Salute Mentale Adulti della Valle del Serchio risulta che il 66.5% di coloro che hanno bisogno di passare periodi di ricovero nelle Strutture Sanitarie Assistite per disabili psichici vivono abitualmente con i familiari. Di questi, una elevata percentuale sono i genitori e talvolta, fratelli o cugini. Di fronte a questo fenomeno, la regione Toscana ha attivato l'iniziativa "Dopo di Noi", mirata a prevenire il fenomeno di totale degrado che si può prevedere per quando, in tempi brevi, un numero imprecisato ma elevato di persone (circa 150 nella sola Valle del Serchio secondo extrapolazioni effettuate sui dati sopra citati) non potrà più usufruire del supporto di parenti troppo anziani o deceduti.

LA MISERICORDIA DI CORSAGNA – DOPO DI NOI... DURANTE NOI

La Fraternita di Misericordia di Corsagna è associazione di volontariato senza fini di lucro, fra le altre attività, opera da anni, in collaborazione con l'Azienda USL Toscana Nordovest – Valle del Serchio, nel settore della disabilità, per promuovere sul territorio azioni che favoriscano l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità.

Nello specifico ha all'attivo:

- progetti finalizzati all'inserimento lavorativo persone disabili nei settori ristorazione e agricoltura sociale;
- progetti di autonomia abitativa (prima sperimentazione di abitare condiviso in valle del Serchio – Provincia di Lucca)

La sperimentazione dei progetti di autonomia abitativa, è iniziata nel mese di GENNAIO 2016 con un gruppo di 4 persone disabili che hanno potuto sperimentare per sei mesi un percorso strutturato di vita indipendente. Visti i buoni risultati conseguiti le attività sono proseguite e ulteriormente incrementate con il contributo dell'Az. Usl Toscana Nordovest.

Attualmente l'associazione gestisce il primo progetto sperimentale ABITARE CONDIVISO (CO-HOUSING) in convenzione con l'az. Usl (det. del 29/05/2017).

Il progetto si pone l'obiettivo di sperimentare una soluzione abitativa di tipo familiare che consenta di coniugare qualità della vita delle persone con disabilità, sostenibilità dei costi di gestione e integrazione sociale.

Ad oggi partecipano alla sperimentazione 4 utenti. La Asl sta lavorando per selezionare un altro gruppo di utenti che inizierà il percorso nei prossimi mesi.

La sperimentazione viene svolta in un appartamento preso in affitto dalla Misericordia di Corsagna. La struttura residenziale (appartamento di civile abitazione) deliberatamente situata in pieno centro del paese e quindi perfettamente inserita ed integrata sul territorio, propone un' ambiente in cui la professionalità è

centrata sulla persona pur tenendo conto della patologia; tale peculiarità crea una atmosfera familiare ed accogliente, caratterizzata da affettività e da molte occasioni socializzanti per i residenti disabili, replicando in tal modo, il loro vissuto familiare.

E' stato poi acquistato un immobile da ristrutturare, dove verrà realizzata la prima struttura residenziale, a bassa intensità assistenziale, in cui proseguire i progetti per il "Dopo di Noi", del territorio della Valle del Serchio. Ambienti in cui creare un contesto di vita reale, superando il tradizionale concetto di residenza-istituto: nell'appartamento, strutturato come civile abitazione, attraverso un esercizio continuo e ripetuto, si potrà infatti lavorare, con i singoli utenti o in gruppo, per incrementare e accrescere le autonomie legate al quotidiano, come cucinare, lavare e gestire i propri oggetti. In poche parole, un posto dove sentirsi a casa e non ospiti. Un luogo dove scoprire i propri limiti e prepararsi al cambiamento, prevenendo e gestendo, anziché subirle, molte situazioni di difficoltà o di emergenza. La struttura sarà operativa da Giugno 2019. L'associazione nei mesi scorsi ha partecipato con l'Az. Usl Toscana nordovest zona Valle del Serchio, alla coprogettazione relativa al bando emanato dalla Regione Toscana, con il Programma attuativo di cui al comma 2 dell'art.6 del DM 23 novembre 2016 ai sensi della Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, per elaborare e realizzare progetti a valenza triennale sulle diverse zone distretto/società della salute, in materia di 'durante e dopo di noi'. Il progetto PerLA. – Per l'Autonomia è stato finanziato e prenderà il via nei prossimi giorni.

Il numero di richieste di coloro che vogliono sperimentare percorsi di autonomia abitativa è in costante crescita come in costante crescita è la richiesta da parte delle famiglie di maggiori servizi relativi al Dopo di Noi... Durante noi. Le famiglie necessitano inoltre di una sempre maggiore attività formativa/informativa relativamente e questo tema.

LE ATTIVITA' PER IL DOPO DI NOI

La Misericordia di Corsagna nelle proprie strutture ha gestione diretta delle attività, in stretta collaborazione con l'Az. Usl Toscana Nordovest, con proprio personale qualificato delle seguenti azioni progettuali:

- Percorsi di attività, anche diurne, abilitative propedeutiche alle fasi residenziali,
 - Cicli di giornate e/o weekend.
 - sperimentazione di co-housing ,con la permanenza per periodi di media-lunga durata presso realtà abitativa extra familiare (civile abitazione) con azioni di supporto, supervisione e monitoraggio medio bassi.
- Il servizio viene organizzato secondo moduli operativi improntati alla gradualità, con soggiorni che diventano sempre più lunghi, con un'articolazione flessibile nel rispetto dei tempi del singolo, di quelli del gruppo e di quelli dei familiari.

L'obiettivo finale è arrivare gradualmente ad un vero e proprio progetto residenziale in autonomia.

Durante il percorso per tutti gli utenti vengono mantenuti gli impegni scolastici, lavorativi e di tempo libero. I servizi residenziali sono sviluppati nel rispetto delle specifiche esigenze delle singole persone (cura di sé, attività di fisioterapia, visite mediche di base e specialistiche, momenti di socializzazione, fino alla strutturazione di attività per l'inserimento lavorativo). Il Lavoro sugli utenti nella struttura non vuole assicurare solo una semplice soluzione abitativa, ma piuttosto accompagnare gli utenti in un cammino comune di inserimento sociale, nella crescita delle personali autonomie, nella capacità di gestione della casa, nell'organizzazione del tempo libero, degli impegni quotidiani e nel mantenimento della rete amicale e familiare per arrivare alla residenzialità in autonomia: un'esperienza abitativa supportata, che gli accompagni verso l'autonomia di vita.

Sulla base di tali considerazioni si segue un programma di interventi per la cura, l'assistenza e l'integrazione principalmente a due livelli:

1) INDIVIDUALE, in quanto è necessaria un'attenzione specifica alla situazione del soggetto, che permetta la individuazione di obiettivi, potenzialità, strategie atti a:

- Sviluppare cambiamenti, autonomie individuali e sociali, apprendimenti e relazioni;
- Creare e mantenere tempi e spazi di intimità e riservatezza.

2) INTERISTITUZIONALE, finalizzata all'interazione ed al coordinamento delle funzioni e dei compiti dei servizi territoriali pubblici e privati per la realizzazione di azioni centrate sul benessere della persona.

Le criticità in sintesi

- Vista la necessità di incrementare i percorsi finalizzati all'acquisizione di autonomia nella vita quotidiana di soggetti svantaggiati si rende necessario attuare azioni che permettano di migliorare sia in termini qualitativi che quantitativi i percorsi finalizzati all'acquisizione di una sempre maggiore autonomia: attività diurne, cicli di giornate, co-housing.

Indicatori quantitativi del contesto di partenza (ex ante)

I soggetti disabili inseriti nei vari progetti della Misericordia sono ad oggi 8

N. richieste inserimento pervenute/n. inserimenti attivati < 40%

N. ore di tutoraggio individuale garantite per ogni utente 10 settimanali

- Se molte famiglie sono in grado di comprendere l'importanza di un congiunto lavoro al fianco dei Servizi molte altre non hanno ancora maturato una sufficiente consapevolezza dell'adulto disabile come protagonista della propria vita, come soggetto capace di scelte. Per questo sono necessari percorsi di

informazione, sensibilizzazione, presa di coscienza e di accompagnamento nel quotidiano per pianificare al meglio un intervento congiunto Servizi-famiglia-rete.

Indicatori quantitativi del contesto di partenza (ex ante)

Numero interventi di informazione sul territorio attivati nel corso dell'anno =0

- Gli interventi di autonomia, date le caratteristiche del territorio (presenza di molti piccoli centri abitati lontani fra loro e con una viabilità disagiata, carenza mezzi pubblici, tempi lunghi di percorrenza ecc...) devono necessariamente essere supportati dall'organizzazione del servizio di trasporto, talvolta anche con mezzo attrezzato, per permettere ai soggetti disabili di raggiungere le strutture preposte.

Indicatori quantitativi del contesto di partenza (ex ante)

Ad oggi gli utenti sono 7 e tutti necessitano del servizio di trasporto.

DESTINATARI E BENEFICIARI

Da un punto di vista qualitativo il progetto identifica quali soggetti destinatari dell'intervento soggetti con disabilità residenti nei Comuni di riferimento delle Misericordie attuatrici del progetto, prevalentemente in situazione di gravità, in età adulta (18-64 anni), con disabilità fisiche, psichiche (non psichiatriche attive), sensoriali o miste, per le quali il contesto familiare e la condizione e le autonomie personali, determinano una situazione favorevole alla realizzazione di percorsi per il 'durante noi'.

Sono invece beneficiari indiretti del progetto, soggetti individuali, organizzazioni e la comunità più in generale che non sono direttamente interessate dalle azioni di progetto, ma che di riflesso, per effetto o per impatto di lungo periodo, beneficiano degli output e degli outcomes del progetto medesimo. Ad esempio:

- Si prevede che le famiglie di origine delle persone con disabilità che verranno direttamente coinvolte nel progetto, possano beneficiare nel medio-lungo periodo per una maggiore capacità di affrontare il 'dopo di noi' per i propri congiunti

- Le istituzioni locali (Comuni, ASL, Società della Salute) possono acquisire un'esperienza sul territorio di auto-organizzazione centrata sul welfare promozionale

- La comunità in generale potrà risultare nel medio-lungo periodo maggiormente coesa e capace di sviluppare forme e culture dell'accoglienza e dell'integrazione di persone con disabilità.

2.2 Obiettivi del progetto:

OBIETTIVO GENERALE

Il progetto si colloca come intervento sperimentale nei percorsi del cosiddetto Dopo di Noi... Durante Noi...

Si tratta di un modo nuovo di intendere la residenzialità per le persone con disabilità, che diventano soggetti attivi di un percorso di crescita personale.

Il presupposto ideologico è insito nella convinzione che l'abitare costituisce il nucleo centrale del progetto della vita adulta di ogni individuo, dunque anche di chi si trova in situazione di disabilità e/o fragilità.

Pertanto, anche attraverso l'inserimento di giovani in servizio civile all'interno della struttura organizzativa del servizio, si mira in termini generali a qualificare maggiormente sia in termini qualitativi che quantitativi tale servizio per fornire agli utenti e alle loro famiglie sempre maggiori competenze sociali e personali necessarie per l'abitare autonomo e indipendente.

OBIETTIVI SPECIFICI

1 Potenziare le attività relative ai percorsi finalizzati all'acquisizione di autonomia nella vita quotidiana di soggetti svantaggiati (attività diurne, cicli di giornate, co-housing) e migliorandoli sia in termini qualitativi che quantitativi.

Indicatori di risultato

- N. richieste di inserimento pervenute
- N. inserimenti attivati
- N. progetti individualizzati redatti

Indicatori quantitativi del contesto (ex post)

N. disabili inseriti >10

N. richieste inserimento pervenute/n. inserimenti attivati > 40%

N. ore di tutoraggio individuale garantite per ogni utente > 10 settimanali

2 Promuovere una sensibilizzazione nelle famiglie di origine delle persone con disabilità del territorio circa le potenzialità e le possibilità della vita autonoma e indipendente e dei percorsi del Dopo di Noi... durante noi'

Indicatore di risultato:

Livello di sensibilizzazione conseguito

Indicatori quantitativi del contesto (ex post)

- Aver raggiunto a livello di comunicazione informativa sui temi del durante e dopo di noi l'intero bacino di famiglie con disabilità del territorio

Attesa la diffusione di una campagna informativa sul target

- Aver offerto occasioni di incontro e confronto sui temi del 'durante e dopo di noi' alle famiglie e agli operatori e volontari del territorio

Attesa l'organizzazione di almeno un momento nel corso dell'anno di specifico confronto sul tema

3 Garantire il servizio di trasporto da e per le strutture preposte e verso luoghi di socializzazione. Il servizio di trasporto diventa fondamentale per un territorio come quello della Valle del Serchio dove l'estensione non marginale unito alla presenza di molti piccoli centri con una viabilità che non consente facili spostamenti, assenza in alcuni casi di servizi pubblici crea per tutta la popolazione e in particolare per i soggetti disabili, situazioni di disagio per l'accesso ai servizi, per la mobilità e per le pari opportunità.

Indicatore di risultato:

N. richieste di trasporto

N. Trasporti effettuati

Indicatori quantitativi del contesto (ex post)

N. servizi richiesti/N. servizi effettuati > 80%

Obiettivi generali rispetto ai giovani in servizio civile

Si intende offrire ai giovani in servizio civile un percorso di impegno e di formazione che permetta:

- di svolgere le diverse attività previste in modo tale da ottenere, al termine del servizio, un bagaglio esperienziale significativamente valido sia da un punto di vista etico e civico, sia da un punto di vista tecnico – operativo;
- di favorire l'acquisizione da parte dei giovani in servizio civile di elementi di conoscenza e competenze trasversali utili per la crescita umana sia a livello personale che a livello sociale e per una futura attività lavorativa;
- Incentivare e promuovere il volontariato fra le giovani generazioni, come elemento di solidarietà, di partecipazione e cittadinanza attiva, di orientamento e sensibilizzazione alle problematiche sociali.

Indicatori di risultato:

- N. giovani in servizio civile inseriti nel progetto/N. giovani che hanno utilizzato le conoscenze acquisite per il loro percorso di ricerca del lavoro > 30%
- N. giovani in servizio civile inseriti nel progetto/n. giovani che rimangono all'interno delle associazioni al termine del servizio in qualità di volontari >50%

2.3 Numero dei dipendenti o volontari dell'ente necessari per l'espletamento delle attività previste nel progetto (non considerare i giovani del servizio civile):

14

2.3.1 Ruolo svolto dai dipendenti o volontari dell'ente:

n.1 Dirigente Associazione (volontario)

Attività: Partecipazione incontri di programmazione con i responsabili di ASL – Comuni ecc. (Comitato tecnico per l'attuazione dei progetti Rapporti con referente organizzazione servizi per pianificazione attività e monitoraggio.

n. 1 Referente organizzativo servizi (volontario)

Attività: Rapporti con i dirigenti dell'associazione per la pianificazione delle attività Volontario. Rapporti con gli operatori (volontari e dipendenti) per la pianificazione delle attività. Coordinamento e organizzazione dei servizi. Monitoraggio attività in collaborazione con gli altri referenti delle varie sedi di attuazione di progetto

n.1 Personale segreteria/amministrazione (volontario)

Attività Gestione amministrativa servizi

n. 6 Volontari dell'associazione

Attività: Collaborazione alle realizzazioni delle varie attività rivolte ai disabili, comprese le attività socializzazione, animazione e gestione servizio di trasporto

n.2 Operatori professionali tutor (Dipendenti)

Attività: Assistenza e fornitura servizi professionali ai disabili

n.3 Psicologi/educatori professionali

Attività: Tutoraggio e Affiancamento disabili nelle ore di formazione-lavoro (3 Collaboratori esterni)

Attività di accoglienza, valutazione, inserimento soggetti disabili, Collaborazione al monitoraggio attività per verifica qualità del servizio e alla formazione.

2.4 Ruolo e attività previste per i giovani in servizio civile nell' ambito del progetto:

L'idea progettuale si sviluppa dalla decodifica dei bisogni presenti sul territorio (vedi punto 2.1 del formulario) e la conseguente definizione di obiettivi condivisi da raggiungere attraverso l'inserimento nell'organico dell'associazione di giovani in servizio civile (vedi punto 2.2 del formulario).

Il programma del progetto prevede l'inserimento di giovani in servizio civile per dare continuità, migliorare e incrementare i percorsi di autonomia, vita indipendente e inclusione sociale delle persone con disabilità, sul territorio della Valle del Serchio, gestiti dall'Associazione proponente il Progetto, in stretta collaborazione con l'Az. Usl Toscana Nordovest per

I giovani in servizio civile interessati da questo progetto saranno quindi una risorsa aggiuntiva che andrà a integrare la rete già esistente aumentando potenzialmente il numero degli utenti raggiunti e il numero delle prestazioni, qualificando la capacità del territorio e della comunità di appartenenza di percorsi sperimentali relativi ai disabili ed al così detto Dopo di noi... Durante noi.

La figura del volontario in servizio civile presenta caratteristiche peculiari sue proprie, è diverso rispetto alle figure di riferimento, sia professionali che volontarie e proprio per questo motivo il ruolo del volontario in servizio civile diviene effettivo solo dopo un consapevole e graduale inserimento ed accompagnamento alle attività che verrà seguito dall'Operatore di Progetto.

Il ruolo del Volontario nello svolgimento delle attività deriva dal rapporto con il suo referente "istituzionale", ovvero l'OP, che deve essere visto come un "maestro" a cui il Volontario si riferisce come "apprendista".

Il ruolo del Volontario è quindi quello di apprendere dall'OP, così come dal restante personale volontario e dipendente impiegato nell'attuazione del progetto, quelle conoscenze ed abilità che garantiscono una sempre maggiore autonomia nello svolgimento delle attività stesse.

I volontari in servizio civile saranno di accompagnamento e supporto al lavoro svolto dagli operatori professionali dai volontari dell'associazione.

Le attività specifiche previste per i volontari in servizio civile sono le seguenti:

- Supporto ai tutor, psicologi, educatori professionali durante lo svolgimento di tutte le attività;
- Trasporto degli utenti
- Servizi di segreteria per l'organizzazione logistica dell'attività;
- Approvvigionamento dei mezzi tecnici necessari;
- Collaborazione alla pulizia e manutenzione dei locali e spazi, mezzi e attrezzature utilizzati durante lo svolgimento del servizio;
- Partecipazione alle attività all'interno delle strutture secondo quanto riconosciuto di competenza e capacità;
- Partecipazione e tutte le attività di monitoraggio e di verifica del progetto;
- Affiancamento disabili nelle ore laboratoriali e durante il periodo di soggiorno nell'appartamento.
- Organizzazione incontri /seminari per la promozione delle attività, opportunità relative al dopo di noi;
- Organizzazione attività di animazione e partecipazione

Parteciperanno inoltre alle seguenti attività:

- Formazione generale e specifica
- Realizzazione dell'indagine dei bisogni inespresi e alla rilevazione dei desiderata da parte dei residenti (sia i destinatari diretti delle azioni, sia i beneficiari nella comunità in senso lato)
- Realizzazione delle attività di promozione e presentazione dei risultati del progetto
- Realizzazione delle attività di promozione del SC
- Aggiornamento dei siti web, delle pagine presenti sui social networks, preparazione di comunicati stampa e relazioni con i media locali
- Contributo al monitoraggio per rilevare l'efficacia delle azioni ed alla possibile rimodulazione così da incontrare i bisogni autentici della popolazione, in tempo reale.
- Partecipazione alla valutazione e raccolta dati, anche mediante interviste ai destinatari diretti delle azioni, sia i beneficiari indiretti.

I Giovani in Servizio civile svolgeranno le mansioni previste secondo i turni e gli orari stabiliti, nel rispetto del regolamento e delle indicazioni dell'ente.

I turni di servizio saranno programmati settimanalmente e affissi nella bacheca dell'associazione. Su richiesta degli interessati saranno valutate e accolte eventuali richieste di: cambi turno, permessi ecc..

Durante lo svolgimento del servizio i volontari utilizzeranno esclusivamente materiali e mezzi dell'associazione.

L'ente attuatore doterà fin dal principio i Volontari in Servizio Civile di Dispositivi di Protezione Individuali (D.P. I.) previsti dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro. Oltre alla formazione sulla sicurezza prevista nel piano formativo sarà presente un consulente sulla sicurezza per infondere ai volontari in servizio l'importanza dell'attenzione sui luoghi di lavoro per la salvaguardia di se stessi e degli altri.

Attività specifica per il raggiungimento degli obiettivi

Il programma di seguito descritto quindi offre la realizzazione di varie attività, integrate tra loro e supportate da personale professionale e una forte e variegata rete sociale territoriale.

ATTIVITÀ 1: Coordinamento e gestione del progetto

Durata: Dall'uscita del bando fino all'entrata in servizio dei giovani

Questa fase comprende i processi che saranno attivati per lanciare il progetto e poi per gestirlo e portarlo a compimento.

I primi passi riguarderanno il reclutamento dei volontari del SCN e comporteranno:

- La pubblicazione del Bando di selezione dei volontari SCN, sia sul sito web e i canali social delle Confraternite, sia mediante l'affissione di poster e la distribuzione di volantini.
- La promozione dell'iniziativa progettuale, attraverso passaggi sui media locali (radio, web radio, quotidiani), il sito web e il profilo Facebook, il volantinaggio e i poster.
- Il "reclutamento" dei volontari attraverso le procedure di selezione, in applicazione delle Linee Guida del sistema di selezione verificato dall'Ufficio Nazionale in sede di accreditamento.
- Il perfezionamento del piano di lavoro considerando il periodo di avvio delle attività, i bisogni del territorio aggiornati in tempo reale, il profilo dei volontari selezionati. I formatori già indicati nella presente candidatura verranno mobilitati e il calendario della formazione sarà aggiornato.

ATTIVITÀ 2: Formazione dei volontari del SCR

Durata: da mese 1 a mese 3

La formazione avverrà nei modi dettagliati successivamente nella Scheda. I volontari SCN parteciperanno alla formazione generale, pari a 42 ore. Le sessioni saranno programmate durante l'orario di servizio, compatibilmente con gli incarichi che ciascuno dovrà svolgere nelle giornate previste.

La formazione specifica, pari a 65 ore, sarà lanciata contestualmente all'avvio del progetto (mese 1) e terminerà entro i primi 90 giorni. I percorsi previsti saranno strutturati in moduli brevi, che daranno ai partecipanti la possibilità di acquisire nozioni teoriche e competenze pratiche, grazie alla metodologia di apprendimento attivo e contestualizzato che sarà utilizzata.

Grazie ai percorsi formativi i volontari SCN acquisiranno le conoscenze teoriche e pratiche necessarie a svolgere con competenza, responsabilità, "saper fare" e "saper essere" le mansioni assegnate.

ATTIVITÀ 3: I servizi per l'inserimento lavorativo svolti dai giovani in servizio civile

Durata: da mese 1 a mese 12

I volontari saranno attivati su un complesso insieme di servizi e prestazioni.

Il progetto prevede la strutturazione di un percorso sperimentale di preparazione graduale alla vita autonoma per persone disabili e la sperimentazione di percorsi di autonomia abitativa e co-housing, con la permanenza per periodi brevi o di media-lunga durata presso realtà abitativa extra familiare (civile abitazione), con azioni di supporto, supervisione e monitoraggio medio bassi, con la presenza un operatore/educatore almeno inizialmente 24ore su 24.

Si tratta di un percorso di crescita per queste persone che imparano a prendersi cura di sé, la presenza dell'operatore ha la funzione di facilitare tale percorso e aiutare le persone a fronteggiare la convivenza e le situazioni problematiche.

Obiettivo

L'obiettivo generale è quello di sperimentare una attività di co-housing attraverso la creazione di un ambiente tranquillo (casa), dove si sviluppano e potenziano le abilità che ogni persona ha, dove poter invitare gli amici e dove ritrovare ed esprimere i propri ritmi e le proprie abitudini.

Nello specifico intendiamo concludere, con gli utenti individuati la sperimentazione percorsi di autonomia abitativa destinati a protrarsi negli anni successivi con progetti residenziali stabili

Gli obiettivi specifici riguardano la sfera delle "autonomie" degli utenti:

- autonomia sociale personale;
- acquisizione di competenze specifiche per vivere in una casa indipendentemente dai genitori (preparare il pranzo, cena, rifare i letti, pulizie, andare a fare la spesa, curare la propria persona, ecc.);
- integrazione sul territorio;
- imparare a vivere in comunità' e condividere lo spazio;

Modalità di attuazione

Il servizio sarà organizzato secondo moduli operativi improntati alla gradualità, con soggiorni che saranno sempre più lunghi, con un'articolazione flessibile nel rispetto dei tempi del singolo, di quelli del gruppo e di quelli dei familiari.

L'obiettivo finale è arrivare gradualmente ad un vero e proprio progetto residenziale in autonomia.

Durante il percorso per tutti gli utenti verranno mantenuti gli impegni scolastici, lavorativi e di tempo libero. I servizi residenziali sono sviluppati nel rispetto delle specifiche esigenze delle singole persone (cura di sé, attività di fisioterapia, visite mediche di base e specialistiche, momenti di socializzazione, fino alla strutturazione di attività per l'inserimento lavorativo). Il Lavoro sugli utenti nella struttura non vuole assicurare solo una semplice soluzione abitativa, ma piuttosto accompagnare gli utenti in un cammino comune di inserimento sociale, nella crescita delle personali autonomie, nella capacità di gestione della casa, nell'organizzazione del tempo libero, degli impegni quotidiani e nel mantenimento della rete amicale e familiare per arrivare alla residenzialità in autonomia: un'esperienza abitativa supportata, che gli accompagni verso l'autonomia di vita.

Il ruolo dell'OPERATORE (Educatore/Psicologo)

Come detto precedentemente, il ruolo dell'operatore nel progetto di cohousing è di facilitare la convivenza tra persone con disabilità che sentono il bisogno di avere una loro vita autonoma al di fuori della famiglia.

L'operatore non dovrà in alcun modo sostituirsi all'utente, ma dovrà aiutare le persone ad organizzare la vita comune in appartamento e soprattutto facilitare le relazioni tra loro.

Le autonomie da promuovere nella fase iniziale del progetto riguarderanno soprattutto la gestione pratica delle giornate in casa e fuori casa (spesa, preparazione dei pasti, pulizie, condivisione di spazi e oggetti comuni, rispetto degli orari e delle esigenze altrui, ecc.).

Sarà altrettanto importante agevolare le relazioni e la comunicazione tra gli inquilini, aiutandoli ad esprimersi anche per risolvere eventuali incomprensioni che potrebbero sorgere tra loro.

Il Progetto prevede che gradualmente l'operatore riduca la propria presenza in base alle autonomie acquisite dalle persone.

Finalità

Si tratta di un modo nuovo di intendere la residenzialità per le persone con disabilità, che diventano soggetti attivi di un percorso di crescita personale.

Il presupposto ideologico è insito nella convinzione che l'abitare costituisce il nucleo centrale del progetto della vita adulta di ogni individuo, dunque anche di chi si trova in situazione di disabilità e/o fragilità.

L'intenzione è quella di mettere al centro la persona (con le sue aspirazioni, con i suoi limiti e le sue capacità) e i bisogni della famiglia, provando a lavorare su evoluzioni e prospettive future possibili.

Il progetto permetterà alle persone con disabilità di sperimentarsi in un luogo diverso dalla propria casa, insieme ad un piccolo gruppo, per periodi definiti e programmati, attraverso un progetto educativo personalizzato finalizzato alla residenzialità, al vivere in autonomia lontano dal contesto familiare.

La centralità della casa e del contesto familiare assume connotati più significativi, in contrapposizione a forme di residenza/istituto alle quali la persona si deve adeguare.

Il ribaltamento del concetto assume come criterio imprescindibile la flessibilità del servizio verso le necessità delle singole persone, le loro scelte di vita, le proprie caratterizzazioni di spazi e azioni quotidiane. La persona riceve i necessari supporti per la propria conduzione di vita e non viene costretta ad adattarsi a soluzioni standard già predisposte.

ATTIVITÀ 4: Le azioni locali di comunicazione e sensibilizzazione:

Durata: da mese 1 a mese 12

Queste azioni riguarderanno sia i servizi offerti dall'Associazione, sia le opportunità offerte dal Servizio Civile Regionale. Queste azioni si concretizzeranno in eventi locali di vario tipo, aperti a tutta la cittadinanza. Potranno essere allestiti "banchetti" e punti informativi anche in occasione delle festività locali (ad esempio, per i Santi Patroni, o per ricorrenze laiche). Saranno pubblicate news a contributi informativi anche sui siti web (compresi i profili sui principali social networks). La promozione del Servizio Civile seguirà modalità comunicative più istituzionali, così da dare anche ai bandi la massima visibilità.

2.5 Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:

- Cura della persona e della divisa. Massima educazione civica verso gli assistiti.
- Rispetto delle regole interne dell'ente e degli orari e dei turni di servizio.
- Ai volontari sarà anche chiesta, se possibile, flessibilità nell'orario di servizio e la disponibilità ad effettuare spostamenti.
- Utilizzo dei D.P.I (Dispositivi di Protezione Individuale)

3. Caratteristiche Organizzative

3.1 Sedi

DENOMINAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	N. VOL.
CORSAGNA3	Borgo A Mozzano	VIA POSTABBIO 14	2

3.2 Operatori

Responsabile Progetto

COGNOME: DINUCCI NOME: BARTOLOMEO

DATA DI NASCITA: 16/07/1964 CF: DNCBTL64L16B007F

EMAIL: _____ TELEFONO: 0583832020

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

Operatori Progetto

COGNOME: MONGARDINI NOME: ANDREA

DATA DI NASCITA: 13/01/1975 CF: MNGNDR75A13E715T

EMAIL: _____ TELEFONO: 0583832020

SEDE: CORSAGNA3

CORSO FORMAZIONE:

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

3.3 Attività di promozione e sensibilizzazione

Attività informatica: SI

Attività cartacea: - Pubblicazione del progetto e delle informazioni relative al servizio civile sul sito internet dell'associazione
- Promozione sulla pagina facebook dell'associazione e sulla pagina dedicata al dopo di noi "VICO DA SOLO... SOGNO O SON DESTO" delle informazioni relative al progetto.

Spot radiotelevisivi: SI

Incontri sul territorio: - Lettera informativa che verrà inviata a tutti i giovani di età compresa fra i 18 ed i 28 anni residenti sul territorio interessato dal progetto (Piana Lucca e Valle del Serchio)
- Depliant informativi e locandine che verranno distribuiti a livello Provinciale
- Articoli su quotidiani e sul periodico locale "IL PONTE DEL DIAVOLO".

Altra attività: NO

SI

Incontri sul territorio:

Saranno organizzati con le istituzioni, le organizzazioni e le associazioni presenti sul territorio, incontri aperti a tutta la popolazione che saranno allo stesso tempo momenti di verifica dei risultati raggiunti e, attraverso le testimonianze dei volontari e di tutti coloro che a vario titolo partecipano al progetto, occasioni per sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori del servizio civile.

SI

Apertura sportello:

Apertura presso il centro sportivo S.Michele nel Comune di Borgo a Mozzano di un punto di informazione sul Servizio Civile Regionale aperto 1 giorno a settimana (dal momento dell'approvazione del progetto fino all'entrata in servizio dei giovani).

3.4 Piano Monitoraggio

Presente: SI

Descrizione Piano:

Per tutta la durata del progetto verrà realizzato il monitoraggio delle attività realizzate, mediante indagini conoscitive presso gli utenti/destinatari diretti delle azioni, i loro familiari, le strutture richiedenti. L'analisi verterà sulla quantità e tipologia delle prestazioni rese, in relazione all'utenza ed alle relative fasce più deboli. In sostanza il monitoraggio e la valutazione delle attività progettuali andrà ad indagare due ambiti prevalenti:

1. Azioni di monitoraggio relative all'utenza, obiettivi raggiunti e grado di soddisfazione di utenti, famiglie e operatori coinvolti;
2. Azioni di monitoraggio relativa all'inserimento nella struttura organizzativa della Misericordia di Corsagna dei giovani in servizio civile.

Nello specifico, le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:

1. in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto. Le azioni di Monitoraggio e valutazione per questo ambito saranno trasversali a tutte le attività.

Per questa azione progettuale le azioni saranno finalizzate a valutare i risultati raggiunti dai partecipanti e la soddisfazione degli utenti e delle famiglie degli utenti relativamente all'attività di co-housing.

Per tutta la durata del progetto verranno predisposte azioni di monitoraggio in itinere di tutte le attività e definite procedure di lavoro interne volte a testare la validità e l'efficacia di strumenti e di metodi a supporto delle attività co-housing (produzione di rapporti di valutazione delle attività). Il monitoraggio e la valutazione sono utili per la definizione di buone pratiche e per la individuazione di quei processi, attraverso strumenti, tempi e modi, che possono essere riprodotti. La valutazione si caratterizza come un atto collettivo e partecipato in grado di promuovere la consapevolezza degli attori coinvolti nel progetto. I motivi alla base dell'attività di valutazione riguardano l'esigenza di dare un senso concreto ed efficace alle azioni prodotte; l'impegno della rete di soggetti costituita e l'esigenza di far emergere e diffondere i risultati del progetto.

A seguito di verificare gli obiettivi raggiunti rispetto al progetto individualizzato predisposto per ogni utente, per il monitoraggio e la valutazione dei risultati raggiunti dai partecipanti verranno predisposti i seguenti strumenti:

- Report di step di valutazione

Soggetto attuatore: psicologo

Questo monitoraggio sarà effettuato da uno psicologo attraverso incontri individuali con ogni utente e con i loro tutor, al termine dei quali predisporrà un apposito report (report di step di valutazione). Saranno realizzati nell'arco del progetto n.4 step di monitoraggio per ogni utente (iniziale, 2 intermedi e uno finale).

Il monitoraggio sarà mirato a valutare il miglioramento degli utenti per quanto riguarda la sfera socio-affettiva, competenze relazionali, capacità tecnico attitudinale.

- Osservazione analisi del clima nella casa e dei rapporti fra tutor, volontari, disabili (questa analisi verrà effettuata dallo psicologo)

- Questionario di soddisfazione da somministrare alle famiglie (intermedio e finale)

2. in riferimento a quanto previsto per i giovani in Servizio Civile Regionale che vi partecipano

L'azione di monitoraggio è anche finalizzata a effettuare attività di autovalutazione da parte dei volontari SCR, rispetto al servizio svolto, alle difficoltà incontrate e a possibili situazioni critiche. Questo percorso di defusing sarà seguito da esperti e da volontari dell'associazione con più esperienza nel settore dell'assistenza ai disabili, che opereranno affinché i giovani volontari non corrano i rischi connessi al burn-out o altri fenomeni di disagio.

In concreto, l'azione comprenderà l'elaborazione dei questionari, la loro somministrazione alle persone identificate, la raccolta e l'elaborazione dei dati, il sostegno costante ai volontari del SC (defusing) e la restituzione delle esperienze personali mediante brevi relazioni che saranno elaborate al termine del progetto.

Le attività del progetto relative all'inserimento dei giovani in servizio civile, sono monitorate attraverso i seguenti strumenti:

- Tre questionari da somministrare con cadenza regolare ai volontari durante il periodo di svolgimento del servizio mirati a evidenziare eventuali problematiche rispetto al servizio svolto, alle difficoltà incontrate e a possibili situazioni critiche.

Frequenza: Almeno 3 volte durante il periodo di svolgimento del servizio.

- Questionari da somministrare agli OP per la valutazione dei giovani in servizio e rilevare eventuali problematiche;

Frequenza trimestrale.

- Colloqui individuali dei ragazzi con il responsabile del progetto e gli OP. Oggetti del colloquio: verifica del servizio; formazione generale e specifica; la relazione nel gruppo.

Frequenza: almeno 3 volte durante il periodo di svolgimento del servizio,

- Riunioni di confronto e verifica periodiche per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i responsabili, i tutor, gli OP, i formatori.

- Questionario a fine servizio entro 1 mese dalla conclusione del servizio da somministrare ai giovani.

- Incontro finale per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti.

Strumenti per i FORMATORI

- Questionario di fine percorso per la valutazione complessiva della formazione generale, specifica e la formazione agli OP.

- Scheda registro presenze corsi formazione generale

- Scheda registro presenze corsi formazione specifica.

3.5 Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:

Sono requisiti preferenziali:

- patente tipo B
- esperienza i volontariato.

3.6 Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto

Tipologie

PRESENTI

Descrizione Risorse
tecniche e

Risorse

- n. 4 Divise estive/invernali per i volontari
- n. 1 Struttura Centro Sportivo S.Michele (Ristorante/Bar) per attività di ristorazione e catering, confezionamento e trasformazione generi alimentari, attività formativa
- n. 1 Serra riscaldata
- Terreni di proprietà o concessi in comodato gratuito alla Misericordia di Corsagna
- Rasaerba, Decespugliatori, motozappe, motoseghe, altre attrezzature per giardinaggio, agricoltura, manutenzione aree verdi, produzione miele e derivati
- n. 1 Trattore
- n. 2 Automezzi per trasporti ed approvvigionamenti di materiale e materie prime
- n. 1 Pulmino 9 posti per trasporto disabili
- n. 2 Mezzi attrezzati per trasporti disabili
- n. 1 Videoproiettori per attività formative specifiche riferite al progetto
- Dispense formative.

3.7 Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:

Importo: 1000

3.7.1 Descrizione risorse finanziarie:

Vitto/buoni pasto

4. Caratteristiche delle conoscenze acquisibili

4.1 Competenze Certificate Ente: SI

4.2 Competenze Certificate e Riconosciute dall' ente proponente accreditato o da Enti terzi SI

Descrizione competenza:

Al termine dell'esperienza di volontariato saranno certificate e riconosciute le competenze acquisite e l'esperienza professionale svolta all'interno del progetto da parte di:

Agenzia Formativa Per-Corso

certifica e riconosce i corsi di formazione specifica previsti nel piano formativo del progetto relativamente a:

- Corso SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO – livello base 12 ore

Inoltre certifica le attività inerenti la formazione dei volontari che partecipano al progetto per le seguenti attività all'interno dei corsi di qualifica per "Addetto all'Assistenza di Base" organizzati dalla ns. agenzia riconoscendo un credito formativo di 12 ore così suddiviso:

- Modulo "Pronto Soccorso livello base " ore 12.

Fraternita di Misericordia Corsagna

Certifica e riconosce il corso soccorritori livello base.

FEDERAZIONE REGIONALE MISERICORDIE DELLA TOSCANA

considerato che FEDERAZIONE REGIONALE DELLE MISERICORDIE D'ITALIA è formatore accreditato dalla regione toscana, a formare soccorritori non medici in merito alle manovre di primo soccorso e rianimazione cardiopolmonare con l'uso del Defibrillatore semiautomatico (DAE), federazione certificherà le competenze acquisite e rilascerà apposito attestato di competenza secondo le Linee Guida approvate dalla regione toscana, per gli usi consentiti dalla normativa vigente.

La valutazione finale avverrà attraverso la valutazione pratica tramite skill test. Al superamento del corso verrà rilasciato l'attestato di certificazione delle competenze acquisite. Tale attestato è riconosciuto su tutto il territorio regionale ed abilita all'utilizzo dei DAE da parte di personale laico.

4.3 Competenze

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC 1638 - Accoglienza	Addetto all'organizzazione e gestione delle attività di	trasversale
UC 1937 - Elaborazione del progetto di inclusione sociale con il soggetto	Tecnico degli interventi/servizi per l'inclusione e la promozione	servizi socio-sanitari
UC 1938 - Supporto alla progettazione e attuazione di iniziative di partecipazione	Tecnico degli interventi/servizi per l'inclusione e la promozione	educazione e formazione
UC 1193 - Accompagnamento alla fruizione dei servizi e supporto	Addetto all'assistenza di base	servizi socio sanitari

4.4 Altre Competenze ADA (fare riferimento al Repertorio Regionale Formazione Professionale)

Tipo	Figura RRFP	Settore RRFP
UC - 1959 - Analisi dei bisogni di autonomia, comunicazione e inclusione	Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla	servizi socio - sanitari
UC 1960 - elaborazione piano di sostegno personalizzato	Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla	servizi socio - sanitari
UC 1961 - Gestione degli interventi finalizzati allo sviluppo delle autonomie a	Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla	servizi socio - sanitari
UC 1962 - Sostegno allo sviluppo di processi di inclusione di soggetto	Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla	servizi socio - sanitari

UC 1963 - documentazione verifica e monitoraggio...	Tecnico del sostegno all'autonomia personale, alla	servizi socio - sanitari
---	--	--------------------------

5. Formazione Generale dei Giovani

5.1 Sede di realizzazione:

Presso le sedi della Fraternita di Misericordia Corsagna accreditate in fase di accreditamento.

5.2 Modalità di attuazione:

In proprio presso l'ente con formatori dell'ente; nella erogazione della formazione generale è previsto l'impiego di esperti in compresenza con formatori accreditati dall'ufficio nazionale per il servizio civile nazionale.

5.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale dei volontari in servizio, avverrà secondo tecniche e metodologie diversificate; in particolare saranno adottate le metodologie della lezione frontale (per almeno il 50% delle ore complessive previste, attraverso moduli frontali d'aula con l'impiego di uno o più docenti o esperti in conformità al dettato normativo citato, supportate da sussidi audiovisivi ed informatici, distribuzione di dispense e testi attinenti i contenuti della formazione svolta) e l'attuazione di dinamiche non formali (per almeno il 20% delle ore complessive previste, tra le quali si segnalano in via non esaustiva: simulazioni ed esercitazioni sia individuali che di gruppo, role playing, studio di casi, sotto la supervisione del docente formatore, lavori di gruppo, lettura e commento di documenti, esercitazioni teorico-pratiche.

Al termine della formazione è prevista una verifica finale che sarà affrontata in aula da tutti i volontari. I moduli formativi sono raccolti in un registro sul quale sono annotate le presenze degli allievi volontari con firma del docente formatore ed indicazioni circa l'argomento trattato.

5.4 Contenuti della formazione:

I contenuti della formazione generale seguono le tappe di un percorso logico in cui si innesta la storia del servizio civile, come concorso alla difesa della Patria, eredità valoriale dell'obiezione di coscienza attualizzata

in un percorso di esperienza di cittadinanza attiva in cui il rapporto con le Istituzioni costituisce elemento fondante; i contenuti della formazione generale avranno particolare riguardo per il settore di attinenza del progetto oltre ai principi generali del servizio civile, dell'obiezione di coscienza ed all'organizzazione delle Associazioni di Volontariato e di Promozione Sociale, come espressione della cittadinanza attiva e portatrici di valori coerenti con l'impegno di servizio civile.

A titolo esemplificativo non esaustivo si individuano in forma sintetica i vari concetti e argomenti trattati con la quantificazione del tempo didattico dedicato loro.

Identità del gruppo in formazione (6 ore)

Il quadro giuridico del Servizio Civile Regionale: dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale volontario, al servizio civile regionale (4 ore)

La difesa della Patria: tradizione ed evoluzione di un elemento fondamentale dello Stato (4 ore)

La difesa civile non armata non violenta: storia, valori etici e normativa di riferimento. (4 ore)

La protezione civile: storia, valori e collegamenti tra difesa del territorio e dell'ambiente e difesa della patria. (4 ore)

Principi e dimensioni pratiche della solidarietà e della cittadinanza attiva, il ruolo e le funzioni delle istituzioni pubbliche locali (4 ore)

Volontariato, associazionismo e servizio civile: affinità e differenze. (4 ore)

Normativa vigente del Servizio Civile nazionale e regionale (4 ore)

Diritti e doveri del volontario di servizio civile (2 ore)

L'Associazione Sportiva Dilettantistica S.Michele: storia missione, organizzazione e Statuto. (4 ore)

Il lavoro per progetti (2 ore)

6. Formazione Specifica dei Giovani

6.1 Sede di realizzazione:

Presso le sedi accreditate della Fraternita di Misericordia CORSAGNA.

6.2 Modalità di attuazione:

La formazione sarà effettuata da docenti e istruttori dell'Ente, in possesso delle qualifiche ed abilitazioni eventualmente richieste dalle caratteristiche del corso.

I formatori e gli istruttori collaboreranno nella preparazione e nel monitoraggio dei percorsi di formazione, così da assicurare coerenza nei contenuti e nei metodi utilizzati.

Sono previste:

- 49 ore di formazione in aula
- 4 ore di esercitazioni pratiche.

6.3 Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

I contenuti verranno proposti attraverso modalità di apprendimento attivo. Verrà dato ampio spazio ai lavori di gruppo, alle esercitazioni, alle attivazioni esperienziali.

Gli aspetti teorici verranno svolti con lezioni frontali di aula supportate da ausili informatici ed audiovisivi.

La parte pratica sarà invece affrontata attraverso esercitazioni e simulazioni sotto la supervisione del docente formatore.

Ognuno dei partecipanti verrà agevolato nel riconoscimento delle personali modalità di Sapere, Saper fare, e Saper Essere, e nella formulazione di possibili applicazioni degli apprendimenti del corso e nell'individuazione di successivi sviluppi professionali.

A livello metodologico e operativo il lavoro di formazione degli operatori sarà essenzialmente partecipativo, caratterizzato da una logica alternanza tra fasi teoriche e di esposizione dei contenuti e momenti in cui i partecipanti saranno chiamati giocare un ruolo attivo, attraverso l'utilizzo creativo di strumenti di counseling espressivo.

Sinteticamente verranno utilizzate tecniche e metodologie diversificate:

- Lezioni frontali, con l'impiego di docenti o esperti e con il supporto di sussidi audiovisivi e dispense
- Attività di apprendimento esperienziale (non formale), con l'attivazione di laboratori per le esercitazioni, simulazioni, role playing, studio di casi. Queste attività saranno realizzate sotto la supervisione

del docente formatore e di tutor appositamente selezionati tra i volontari attivi dell'associazione.

Tutti i corsi prevedono un test finale che sarà discusso in aula con tutti i volontari.

I risultati finali di ogni singolo test verranno registrati e conservati all'interno del fascicolo personale di ogni volontario.

Tutti i moduli formativi prevedono un registro sul quale sono annotate le presenze degli allievi volontari con firma del docente formatore ed argomento trattato.

6.4 Contenuti della formazione:

La formazione specifica si articola nei seguenti moduli:

Modulo A – Corso introduttivo di Primo Soccorso

Durata: 12 ore (8 ORE LEZIONE IN PRESENZA + 4 ORE ESERCITAZIONI PRATICHE)

- I fondamenti di BLS
- Teoria del primo soccorso
- Pratica del primo soccorso
- DPI – Dispositivi sicurezza Individuali

Modulo B – CORSO BLS-D

Durata: 5 ore

contenuti:

- 1) Valutare l'assenza dello stato di coscienza;
- 2) Ottenere la pervietà delle vie aeree con il sollevamento del mento;
- 3) Esplorare il cavo orale e asportare corpi estranei visibili;
- 4) Eseguire la posizione laterale di sicurezza;
- 5) Valutare la presenza di attività respiratoria;
- 6) Eseguire le tecniche di respirazione bocca-bocca e bocca-maschera;
- 7) Riconoscere i segni della presenza di circolo;
- 8) Ricercare il punto per eseguire il massaggio cardiaco esterno;
- 9) Eseguire la manovra di Heimlich e i colpi dorsali nel soggetto cosciente con ostruzione delle vie aeree da corpo estraneo.

MODULO C - MODULO FORMATIVO INTRODUTTIVO SULLA DISABILITA'

durata (12 ore)

- Classificazione ICF della disabilità
- Principali patologie e sindromi
- Quadro demografico e incidenza della disabilità
- Le autonomie personali e sociali nelle persone con disabilità
- Il quadro dell'offerta di servizi e strutture per le persone con disabilità sul territorio locale

MODULO D - LE POLITICHE E I SERVIZI PER LA DISABILITA' E IL DURANTE E DOPO DI NOI

durata (12 ore)

- Organizzazione delle politiche e dei servizi alla persona
- Il sistema integrato socio-sanitario e la programmazione pubblica nell'area disabilità sul territorio locale
- La legge sul 'dopo di noi'
- Progettare l'inclusione sociale e i percorsi del durante e dopo di noi
- I sistemi di accreditamento sociale per i servizi e le strutture per soggetti con disabilità

Modulo E – Prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro

Durata: 12 ore

- Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile e sicurezza nei luoghi di lavoro, antincendio e antinfortunistica.

7. Altri elementi della formazione

7.1 Soggetto previsto per la gestione del servizio civile (responsabile ente o coordinatore

()

Formazione: NO

Impegno a frequentare entro l' anno: SI

7.2 Ulteriore formazione

8 ENTI COPROGETTANTI

DENOMINAZIONE	CODICE RT	CATEGORIA D'ISCRIZIONE ALL'ALBO	ENTE PUBBLICO O PRIVATO